



Sul grande web le piccole cose contano molto!



Pubblicato dalle EDB è in libreria *L'alba della mezzanotte* di Luigino Bruni. Il volume raccoglie gli articoli usciti su *Avvenire* con i quali il docente di Economia politica all'Università Lumsa di Roma ha riletto e commentato il libro di Geremia. Nel tentativo di far percepire il valore e la bontà delle riflessioni del professor Bruni su un testo sacro che «segna un nuovo stadio della

coscienza umana, un salto nel processo di umanizzazione, una vera innovazione antropologica e spirituale», passo in rassegna alcuni degli argomenti toccati.

Il primo è di metodo: come porsi di fronte alla Bibbia per cercare di coglierne il messaggio. Scrive Bruni: «*La parola biblica non ci cambia finché non ci facciamo toccare nella carne dai suoi uomini e dalle sue donne, finché non diamo loro il permesso di entrare nelle stanze più intime della nostra anima, e di entrarci come persone concrete, con un nome e una storia, con le loro ferite, dubbi, maledizioni. [...] Se poi a entrare è Geremia, la casa viene messa sottosopra, e, forse, nel caos generale, possiamo ritornare poveri di cose e di Dio, e finalmente sentire aleggiare lo spirito, che nelle case con le porte chiuse e nei templi custoditi e protetti non riesce a soffiare*».

Fin dalle prime pagine l'autore mette in rilievo l'importanza dei profeti e delle profezie: «*un bene di prima necessità, prezioso ed essenziale come l'acqua e la stima*» e «*il nostro tempo, che in sé concentra una quantità impressionante di crisi e di cui molte decisive, ha un bisogno infinito di profezia, perché abbiamo un bisogno infinito di reimparare a parlare, a parlarci, a raccontarci storie grandi, e quindi di reimparare ad ascoltare, ad ascoltarci, ad amare il silenzio, che è il genitore di ogni parola non vana*». «*Geremia, afferma il docente, è un incontro che può cambiare la vita*» perché «*è il profeta del tempo della notte, ma con un sole dentro che gli consente di vedere un'aurora diversa da quella che il popolo, illuso, vorrebbe vedere*».

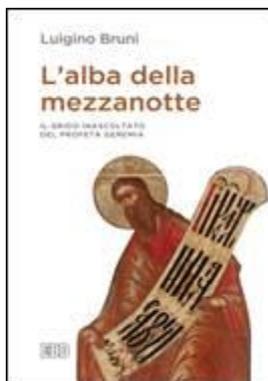
Un tema ricorrente in Geremia è l'idolatria. Commentando un versetto, Luigino Bruni ricorda che «*quando Dio o un ideale finisce per coincidere con la nostra idea di Dio o dell'ideale, siamo già dentro un culto idolatrico*» e la sua radice più profonda «*è la nostra tendenza radicale a trasformare il rapporto con la divinità in uno scambio commerciale*». Dopo aver dato conto della «*tenace lotta dei profeti contro l'idolatria che la Bibbia ha custodito e custodisce*», Bruni sottolinea che essi «*non ci liberano soltanto dagli idoli, ci liberano anche dalla nostra idea di Dio, dai nostri culti, dalle nostre illusioni religiose*».

Soffermandosi sul capitolo venti, «*forse il più celebre - e il più evocato - di tutto il libro*» e che «*ci dice qualcosa di ancora più intimo sulla natura e sul mistero di una vocazione*», l'autore evidenzia che «*è qui che ci si apre uno dei paradossi più splendidi della vita e del suo mistero: mentre fugge dall'illusione fa l'esperienza più intima che si può fare su questa terra: scopre un'altra verità*».

nascosta dentro le sue ossa» proprio perché «quella voce gli appare vera proprio mentre vuole farla tacere: è talmente vera che è impossibile fuggire».

Merita un cenno infine una riflessione su un argomento più volte affrontato dal profeta: la reciprocità. Prendendo spunto dall'episodio in cui l'eunuco etiope aiuta Geremia prigioniero nella cisterna, Bruni rileva che *«non c'è bisogno di conoscere personalmente qualcuno per sentirmi suo prossimo» perché «la prossimità senza la necessità della vicinanza è una delle più grandi conquiste morali dell'umanità, che ogni giorno viene uccisa, che ogni giorno risorge»,* ricordando che *«nelle nostre periferie, nei campi di prima accoglienza, accanto ai molti Sedecia e ruffiani funzionari di corte, è lì che incontriamo ancora tanti etiopi con occhi capaci di vedere altre vittime, di riconoscerle perché hanno il loro stesso odore: l'odore umano, il più buon odore della terra; che cercano i panni negli armadi per estrarre dal fango uomini e donne come loro».*

Al termine della lettura de *L'alba della mezzanotte* il lettore percepirà perché *«l'immenso valore spirituale e umano della Bibbia sta anche nella presenza delle pagine sulle viscere contorte di Geremia»* e nel suo *«grido inascoltato»*. Scoprirà inoltre perché i profeti, *«grandi esperti delle parole delle profondità dell'uomo e delle profondità di Dio»* donandoci *«i loro dialoghi viscerali, le parole delle solitudini, dei combattimenti, delle domande quasi sempre senza risposte»*, cantano *«la loro interiorità e le loro esperienze più intime per far parlare anche le nostre»*.



Luigino Bruni

L'alba della mezzanotte

EDB. Pagine 248. Euro 18,00